SAVONA & IMPRESA

TRIMESTRALE DELL'UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI SAVONA

Direttore responsabile: Luciano Pasquale. *Editore:* Centroservizi s.r.l., via Orefici 3/7, Savona. *Reg. Trib. di Savona* al n. 380/90 del 13.10.1990. Poste Italiane S.p.A. Tassa pagata spedizione in A.P. 45%. Decreto Legge n. 353/2003 (conv. in Legge 27.02.2004, n. 46) art. 1, comma 1. DIREZIONE COMMERCIALE BUSINESS. *Stampa:* Marco Sabatelli Editore, via Servettaz 39, Savona

Rischi finanziari

"Il governo dei rischi finanziari in azienda": un seminario che ha portato all'Unione Industriali di Savona, il 19 giugno, Giuseppe Morandini, presidente nazionale della Piccola Industria nonché vicepresidente di Confindustria, e Franco Bellotti, presidente del Comitato di Confindustria per il credito alle piccole e medie imprese. A fare gli onori di casa Francesca Accinelli, presidente della Piccola Industria della Liguria

a pagina 6

Assemblea 2006: le imprese indicano le priorità per lo sviluppo

Il coraggio di fare

Ferrania, Piaggio, energia e porto

L'attuazione del Piano Regolatore Portuale, incentrato sulla piattaforma di Vado Ligure, è stato indicato come prioritario fattore di sviluppo della provincia dal presidente dell'Unione Industriali di Savona, Marco Macciò

Due, ma forse anche tre miliardi di investimenti – senza chiedere allo Stato un soldo in più rispetto agli impegni presi ed alle risorse pubbliche già disponibili per interventi infrastrutturali – migliaia di posti di lavoro nei cantieri e, completati gli interventi, un'occupazione aggiuntiva in grado di colmare le piccole e grandi voragini aperte dalle ristrutturazioni che si sono succedute nel sistema economico locale.

E' la "ricetta" che il presidente dell'Unione Industriali della provincia di Savona, Marco Macciò, ha proposto alle istituzioni ed alle forze sociali svolgendo la sua prima relazione annuale davanti all'Assemblea degli imprenditori della provincia. Un appuntamento, quello di inizio giugno, convocato in forma privata e ordinaria per approvare il bilancio dell'Unione e tastare il polso degli associati, senza incombenze di nomine, subentri e riassetti di squadra. L'attenzione dei rappresentanti delle 320 imprese associate – con circa 13 mila dipendenti - si è quindi concentrata sui problemi da affrontare dopo la chiusura di una lunghissima stagione elettorale. E sono state individuate le quattro priorità che possono essere affrontate e, con l'impegno di tutti, rapidamente risolte: il risanamento e lo sviluppo della Valle Bormida a partire dalle intese raggiunte con Governo ed Enti locali su Ferrania Technologies, da perseguire con un articolato programma di nuova (e innovativa) industrializzazione; il trasferimento di Piaggio Aero Industries da Finale Ligure a Villanova d'Albenga; la puntuale attuazione del Piano regolatore portuale incentrato sulla piattaforma multipurpose di Vado Ligure ma anche sul porto turistico di Savona alla Margonara, che può oggi contare su un progetto di notevole originalità e prestigio; il potenziamento della centrale termoelettrica Tirreno Power di Vado con un terzo gruppo a carbone in un quadro di sostanziale miglioramento dell'impatto ambientale.

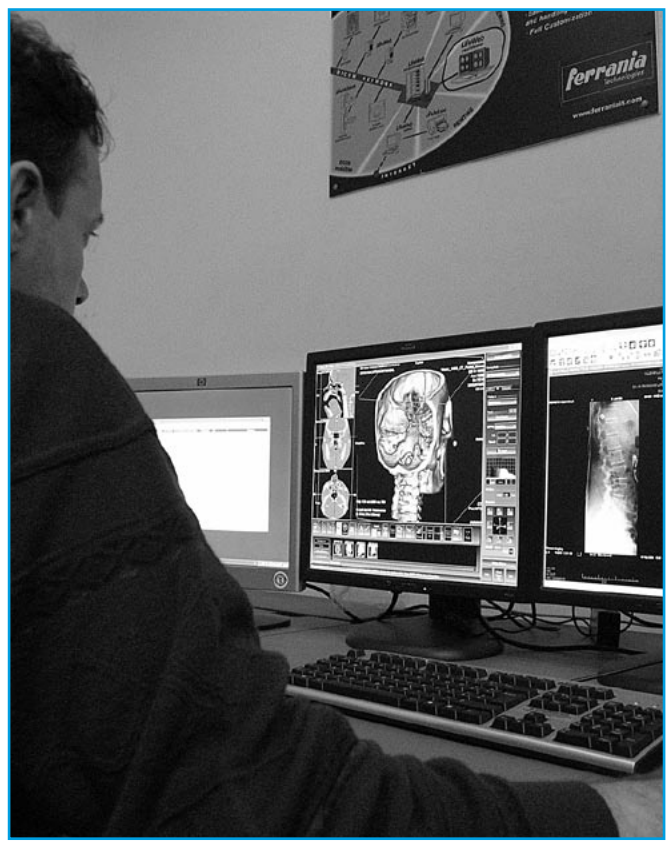
Presidente Macciò, sul tavolo dello sviluppo gli imprenditori hanno messo quattro cose: poche e già ben note agli addetti ai lavori. La novità, semmai, è il forte richiamo all'urgenza di affrontarle e risolverle, una volta per tutte: Ferrania, Piaggio, le opere di Piano regolatore portuale, a partire dalla piattaforma di Vado e dal porto turistico di Savona, il potenziamento della centrale di Tirreno Power…

"Sì, sembrano poche, ma solo se non teniamo conto di tutto quello che si possono portare dietro: il trasferimento della Piaggio significa rilancio industriale ma anche consolidamento dell'aeroporto di Villanova e forte impulso al turismo di Finale Ligure. Ferrania è il nucleo innovativo di un nuovo sviluppo della Valle Bormida. La crescita del porto è fondamentale sia per le attività logistiche e la riqualificazione ambientale sia per l'ampliamento del tessuto produttivo e, ancora, del turismo. Il potenziamento del sistema energetico consente di abbattere i costi delle bollette, giunti a livelli insostenibili per le imprese, ma anche per le famiglie".

La controindicazione è che ognuna di queste iniziative si porta dietro una coda di polemiche e di veleni che si aggiungono al già enorme problema di ottenere scelte in tempi ragionevoli e alla difficoltà di mettere assieme le risorse economiche necessarie…

"Guardi, questo è l'aspetto che mi preoccupa meno. Le risorse si trovano, basta dare un quadro di certezze agli investitori. Allo Stato non sarà chiesto un euro in più oltre a quanto già si è impegnato con gli accordi su Ferrania e Piaggio o che può essere ottenuto

segue a pagina 2



Il rilancio di Ferrania Technologies è affidato ad un piano industriale che non perde di vista quelle aree tradizionali di business che hanno ancora un buon mercato e possono rendere meno accidentato il periodo di transizione. Nel futuro ci sono lo sviluppo della diagnostica digitale, dei prodotti chimici per la farmaceutica, i nuovi materiali

"Ferrania è un progetto dove stanno assieme continuità produttiva nel fotosensibile, piattaforma tecnologica, ricerca applicata e iniziative in campo energetico"

Passa da Ferrania un pezzo di futuro

da pagina 1

con le leggi ordinarie, come la 488. Quindi parliamo di capitali privati che si possono valutare in oltre due miliardi, di cui uno da spendere a Ferrania e in Valle Bormida".

Soldi che sulla spinta di una chiave di lettura certamente forzata ma che ha avuto ampia risonanza nell'immaginario collettivo sembrerebbero in gran parte legati alla costruzione di una centrale termoelettrica…

"Sì, una grande forzatura. Ferrania è un progetto articolato, dove la continuità produttiva nel fotosensibile, settore maturo ma da non abbandonare, dovrà affiancarsi a nuove attività nel campo della chimica fine, nella ricerca tecnologica, nella diagnostica digitale. E dentro questo, certamente, ci sta anche la componente energetica, fatta di piccole centrali a biomasse vegetali e di una centrale più grossa a combustibile fossile".

Che in Val Bormida gli ambientalisti e non poche amministrazioni locali vedono come il fumo negli occhi. Soprattutto se il combustibile di cui sopra fosse inteso come carbone e non metano…

"Ripeto: non esistono formule magiche per risolvere un problema industriale, c'è invece l'esigenza di mettere assieme un programma di iniziative vincenti sul mercato, partendo dalle cose che ci sono già, come i laboratori di ricerca e sviluppo di Ferrania. La centrale termoelettrica, in questo quadro, è certamente l'intervento più sicuro di generare le risorse necessarie a lanciare e consolidare le altre iniziative, che richiedono forti capitali iniziali. La richiesta di autorizzazione è stata presentata al ministero dello Sviluppo Economico. I progetti preliminari prevedono la doppia opzione, gas naturale o carbone. Sarà un comitato tecnico, di cui fanno parte anche Regione, Provincia e Comune di Cairo Montenotte, a scegliere la soluzione più idonea".

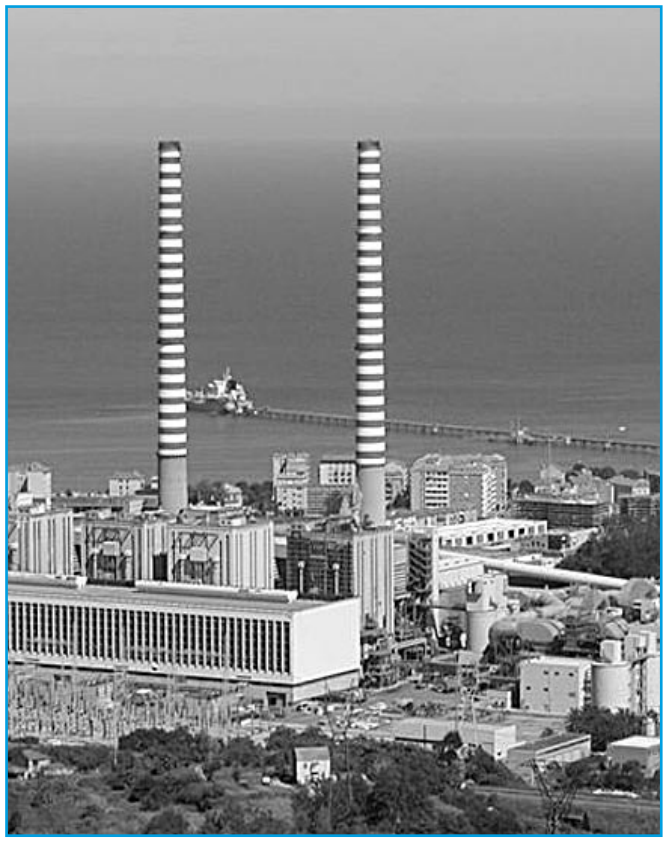
A complicare la questione è giunta la richiesta di Tirreno Power, che vuole aggiungere un gruppo a carbone nella centrale di Vado Ligure.

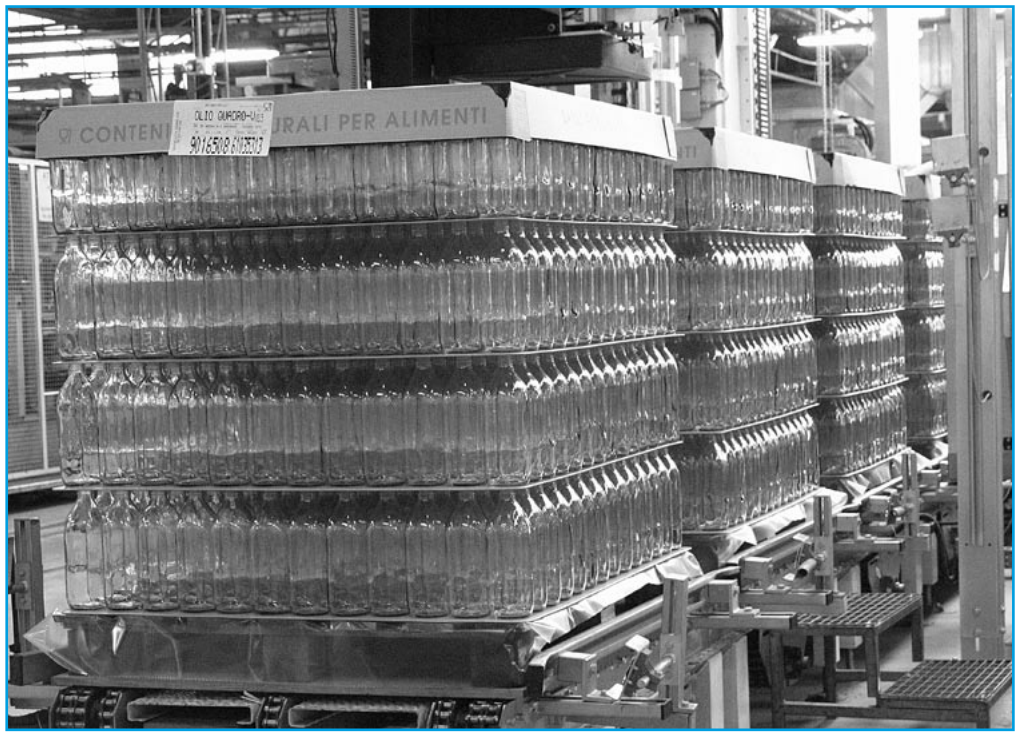
"Noi non la riteniamo una complicazione, ma un'opportunità aggiuntiva. Oggi è più che mai necessario che ognuno si assuma le responsabilità che gli competono. L'Italia ha dimostrato di essere in deficit di energia anche con un'economia quasi ferma. Dovesse consolidarsi la ripresa non sapremmo dove andare a prendere la forza motrice che ci manca. Quindi per noi sia il progetto Ferrania sia quello di Vado possono andare avanti, naturalmente nel rispetto delle norme europee e con l'adozione delle migliori tecnologie disponibili".

L'intreccio sempre più fitto di iniziative tra il comprensorio costiero e la Valle Bormida lascia in ogni caso intendere che la ripresa deve passare attraverso uno sviluppo integrato e coordinato del territorio…

"Sicuramente è così. Non c'è solo energia, tecnologia, chimica; ci sono anche la logistica delle merci e la mobilità

segue a pagina 3

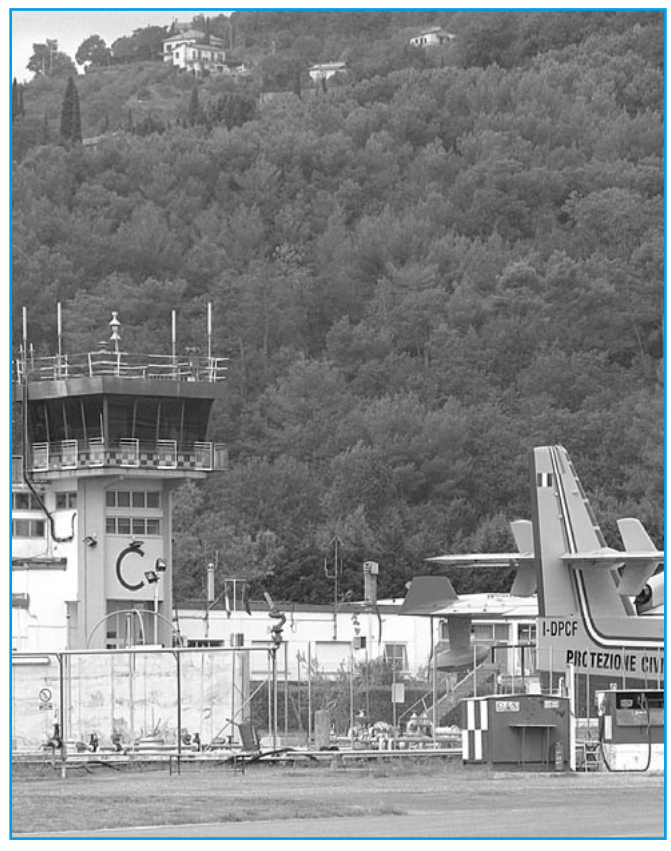




Una parte importante dell'industria savonese consuma grandi quantità di energia e in Italia il prezzo delle bollette è superiore del 30% a quello medio europeo. Ecco perché occorre produrre più energia, nel rispetto dell'ambiente ed a costi competitivi. Nelle foto sotto, un altro intervento strategico: il trasferimento di Piaggio Aero Industries sulle aree dell'aeroporto di Villanova d'Albenga

da pagina 2

Energia e Piaggio: è l'anno delle autorizzazioni



delle persone. Pensiamo al lavoro che c'è da fare per ripristinare raccordi ferroviari, migliorare la viabilità, attrezzare aree di stoccaggio e manipolazione. Non dimentichiamo le iniziative per realizzare la bretella autostradale Albenga – Predosa, che è insieme un complemento all'Autofiori per le funzioni turistiche e di transito delle merci ma è anche l'asse di collegamento tra le banchine di Savona, il retroporto ed i mercati. Questa è un'implicita quinta priorità che indichiamo ai nostri interlocutori istituzionali e alla comunità savonese".

Agli enti locali e alle popolazioni chiedete quindi un atto di responsabilità verso il sistema economico della provincia e, insieme, anche un atto di fede nel miglioramento delle condizioni ambientali…

"Io sono davvero convinto che il nostro territorio ha un'indiscussa vocazione energetica e può quindi concorrere a risolvere i colossali problemi che il Paese ha in questo settore. Oggi l'energia 'che non c'è' è un'emergenza nazionale, ma è un'emergenza anche l'energia che c'è, in quanto le imprese italiane pagano una bolletta più salata del 30% rispetto ai concorrenti europei. La situazione è ancora più drammatica a Savona, dove l'incidenza delle industrie 'divoratrici di energia', è molto elevata. Non possiamo andare avanti così".

Il governo ha annunciato una legge che dovrebbe ridurre del 20% i costi di gas ed elettricità per le imprese e le famiglie dei territori in cui verranno realizzati impianti di rigassificazione o nuove centrali…

"Può diventare un fattore di crescita straordinario degli investimenti industriali e dei consumi delle famiglie. Alle preoccupazioni delle comunità coinvolte si dovrà rispondere con un'accurata informazione, per dimostrare che le normative vigenti, ormai standardizzate a livello europeo, e le tecnologie disponibili possono garantire una compatibilità ambientale in linea con le esigenze di uno sviluppo economico sostenibile".

Realisticamente, quanti di questi due e più miliardi di euro hanno concrete possibilità di essere investiti nel Savonese?

"Si possono spendere tutti, per davvero, con la certezza di svoltare sulla strada di una crescita strutturale della nostra economia. Il problema vero è rappresentato dai tempi. Su Ferrania ci sono le scadenze fissate dall'intesa di marzo. Per Piaggio questo è l'anno delle autorizzazioni e il 2007 sarà quello dei cantieri, così come per la piattaforma portuale di Vado. Anche per Tirreno Power e porto turistico c'è un iter autorizzativo che si sta muovendo".

Tempi e autorizzazioni sono due facce della stessa medaglia, che non sempre luccica…

"Sì, è evidente che la rapidità di decisione da parte degli enti amministrativi è un fattore chiave per la competitività della provincia. Se c'è la volontà politica mezzo lavoro è fatto: si tratta 'solo' di affrontare la burocrazia. Il presidente Montezemolo in assemblea ha detto che un'azienda, per lavorare, può aver bisogno persino di 80 diverse autorizzazioni, con dispendio di tempo e notevoli costi economici ed organizzativi. E' giusto che il territorio sia tutelato e che ogni sviluppo sia sostenibile,

> "La rapidità delle decisioni da parte degli Enti amministrativi è un fattore chiave per la competitività del territorio: proponiamo degli obiettivi difficili, ma abbiamo tutti il dovere di sostenerli"

Savona Motori.
Concessionaria BMW e MINI per vocazione.

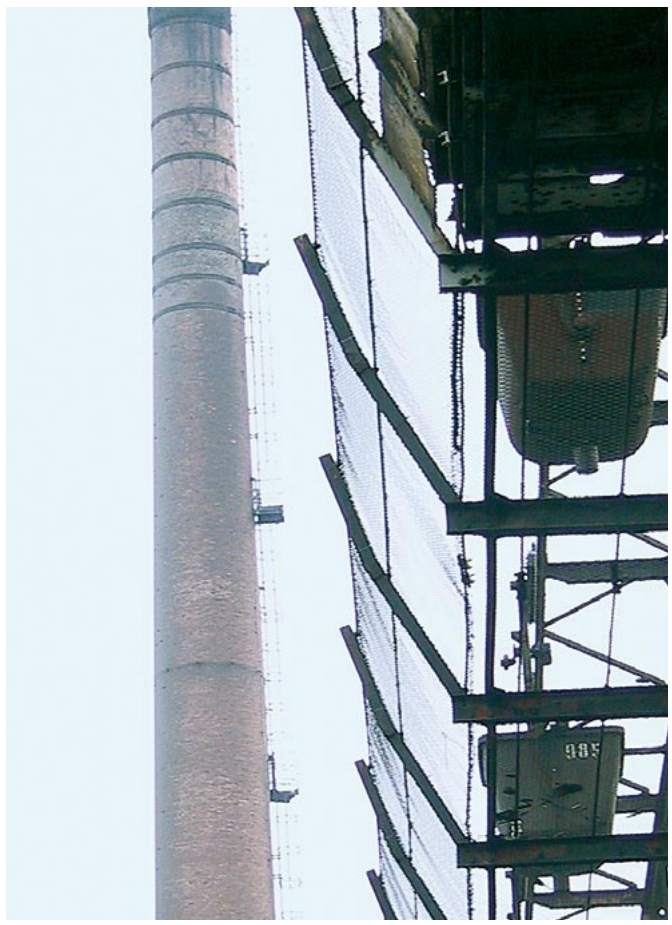
Concessionaria BMW
Concessionaria MINI

Savona Motori

Via Nazionale di Piemonte, 31R - Tel. 019 8485270 - SAVONA
Regione Carrà, 17/B - Tel. 0182 571057 - ALBENGA (SV)

Già spesi 8 milioni, confermata la copertura dei parchi a Cairo

Italiana Coke e ambiente un rapporto in costruzione



Ecco come diventerà lo stabilimento di Bragno nel 2008, quando sarà completata la copertura dei parchi del carbone fossile e del coke

Italiana Coke ha confermato l'impegno a coprire i depositi del proprio stabilimento di Cairo Montenotte entro i primi mesi del 2008, nell'ambito del piano triennale di ammodernamento degli impianti e ambientalizzazione del sito che prevede un investimento complessivo di 35 milioni di euro. Già lo scorso anno sono stati spesi 8,1 milioni realizzando interventi che hanno riguardato la bonifica interna della cokeria, la riduzione delle emissioni di polveri e gas, il radicale miglioramento della gestione dei rifiuti ed il trattamento dei reflui.

Gli interventi più significativi sotto il profilo ambientale hanno riguardato il rifacimento dei piani di carico delle quattro batterie di forni; la ristrutturazione delle pareti dei forni di distillazione del coke; l'ammodernamento dei sistemi di chiusura dei forni stessi, l'acquisizione di nuove attrezzature per le analisi di laboratorio.

"Con una ulteriore tranche di 7,5 milioni – hanno spiegato il presidente Antonio Barone ed il vicepresidente Augusto Ascheri – saranno costruite le opere di contenimento degli stoccaggi di carbone fossile e di coke, secondo i programmi annunciati lo scorso anno. Nel 2008 avremo una fabbrica molto diversa, certamente migliore e più 'amica' del territorio".

Il complesso degli interventi è stato studiato e inserito nel sistema di gestione ambientale dell'azienda che ha già superato il primo passaggio per il raggiungimento della certificazione ambientale ISO 14001. Un traguardo, successivo alla certificazione di qualità ISO 9001, che sarà raggiunto nei primi mesi del 2007, ma che già ha prodotto sostanziali risultati, quali il rispetto da parte di Italiana Coke dei parametri definiti dal protocollo di Kyoto.

L'azienda si sta muovendo anche sul fronte del miglioramento dell'impatto visivo della cokeria attraverso il risanamento delle strutture esistenti, la demolizione dei fabbricati obsoleti, la creazione di aree verdi. Crescono le dotazioni impiantistiche di sicurezza con l'introduzione di nuovi e più sofisticati impianti di rilevazione incendi e fughe di gas e ulteriori interventi sono rivolti a migliorare le condizioni di lavoro e la tutela della salute del personale, con l'insonorizzazione degli impianti (soprattutto i motori per la produzione di energia) e l'estensione dei controlli sanitari periodici.

Lo scorso anno la società – con 219 dipendenti e un indotto calcolato intorno alle 150 unità lavorative - ha fatturato 132 milioni di euro producendo 488 mila tonnellate di coke e 161 milioni di KWh. Questi ultimi sono generati dalla centrale termoelettrica interna che, bruciando gas di cokeria (ottenuto nella fase di distillazione del coke), produce sia energia sia vapore. Il fatturato è costituito per l'87% dalle vendite di coke, per l'11% dalle vendite di energia e per il 2% da produzioni collaterali.

L'assemblea degli azionisti ha approvato il bilancio e rinnovato il consiglio di amministrazione. L'azienda è controllata dal gruppo Barone di Modena (50%), dalla famiglia Ascheri di Genova (25%) e dalla società Dejulemar di Torre del Greco (25%). Le anticipazioni relative all'andamento produttivo per il 2006 indicano una sostanziale tenuta rispetto agli alti volumi realizzati lo scorso anno.

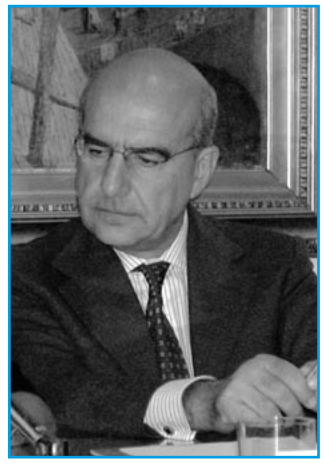
Una "maxi" Gottwald per Campostano Group

E' operativa nel porto di Savona una nuova gru semovente di grande potenzialità. Si tratta di una Gottwald tipo HMK 300E entrata a far parte della "flotta di banchina" del Gruppo Campostano e che ha comportato un investimento di circa 3 milioni di euro. La portata è di 100 tonnellate e la sua struttura verticale si compone di una parte fissa e di un braccio con innesto ad una altezza di 16,5 metri. Questo consente alla Gottwald di poter avere un sollevamento sopra il piano banchina di 50,5 metri e uno sbraccio massimo di 50 metri. Il mezzo di sollevamento ha una grande flessibilità e permette di lavorare con ottime rese di sbarco su tutte le tipologie di merci, sia sulle rinfuse sia sui carichi speciali. A muovere le circa 440 tonnellate della gru sono ben 28 pneumatici azionati da un motore diesel a 12 cilindri dai bassi consumi e ridotte emissioni.

"Si tratta di un mezzo che assicura elevate rate di sbarco, intorno alle 4-500 tonnellate/ora, nei traffici di rinfuse – spiega Ettore Campostano – ed è quindi in grado di operare con elevata produttività anche su navi di grandi dimensioni. La sua entrata in servizio, che corona un piano decennale di investimenti per 10 milioni effettuati dal nostro Gruppo in mezzi di sollevamento, contribuisce a migliorare i servizi alla merce nel porto di Savona, rendendolo più competitivo".

Seminario all'Unione Industriali con il presidente Giuseppe Morandini

Rischi finanziari in azienda, ecco come si possono gestire



In alto l'intervento di Giuseppe Morandini nella Sala Convegni dell'Unione Industriali; sopra, Francesco Bellotti e, a sinistra, il tavolo dei relatori

Lo sviluppo dell'economia mondiale e l'integrazione dei mercati finanziari ha determinato una maggiore complessità e forti interrelazioni tra i diversi sistemi economici. In questo quadro, l'innovazione finanziaria ha contribuito ad individuare degli strumenti derivati sempre più in grado di soddisfare le esigenze degli investitori. Anche le imprese hanno dovuto affrontare importanti sfide competitive ed hanno visto crescere la complessità della propria attività e l'esposizione a nuovi rischi.

Abi e Confindustria alla fine del 2004 hanno sottoscritto un protocollo rivolto a migliorare i rapporti tra banche e imprese. L'attività della banca, attraverso l'adozione di sofisticati modelli di "risk management", si pone oggi l'obiettivo di dar vita ad un approccio dinamico alla finanza d'impresa, mettendo a disposizione delle aziende il proprio know how. E questa funzione assume un ruolo ancor più rilevante in realtà aziendali come le piccole e medie imprese, dove la gestione autonoma dei rischi non risulta economicamente sostenibile.

Queste considerazioni e l'esperienza di molte imprese che hanno dovuto affrontare momenti difficili a causa di operazioni sui mercati finanziari, hanno spinto l'Unione Industriali di Savona a organizzare un seminario dedicato alla gestione dei rischi finanziari in azienda. Appuntamento che ha registrato un vero e proprio "tutto esaurito", il 19 giugno scorso, complice anche le autorevoli presenze di relatori e ospiti. Tra gli intervenuti, il presidente della Piccola Industria di Confindustria Giuseppe Morandini, il presidente del Comitato di Confindustria per il credito alle Pmi Francesco Bellotti, il presidente del Consorzio Retefidi Liguria Luigi Attanasio, il docente di Diritto Commerciale dell'Università di Genova Lorenzo De Angelis, l'amministratore delegato di Calipso (gruppo Banca Finnat) Paolo Chiaia e il presidente di Piccola Industria Liguria Francesca Accinelli.

I principali rischi sostenuti dalle imprese, in relazione al loro debito bancario, sono essenzialmente di due tipi: rischi di tasso connessi alle fluttuazioni degli interessi sui debiti contratti a tasso variabile e rischi di cambio su finanziamenti in valuta. In effetti la variabilità dei tassi di interesse può rappresentare sia un'opportunità sia un rischio per l'impresa. In particolare, se i tassi dovessero salire, l'impresa si troverebbe a sostenere esborsi crescenti. La variabilità del tasso di cambio, invece, può condizionare non solo gli esborsi per interessi, ma anche il rimborso del capitale, in quanto dovrà essere convertito al valore della valuta in quel momento.

Negli ultimi anni – e questo è stato l'oggetto del seminario – si sono sviluppate tecniche di gestione del rischio che permettono di mitigare o annullare l'assunzione dei rischi connessi ad una posizione debitoria (ma anche, ad esempio, i rischi sul prezzo delle materie prime). La "copertura" è affidata agli strumenti finanziari "derivati", che nascono per assolvere alla funzione fondamentale di protezione dai rischi. Con i derivati, un'impresa si immunizza da variazioni negative, ad esempio dei prezzi di un titolo azionario o di un tasso di interesse, trasferendo il rischio ad un altro soggetto. L'operazione si realizza affiancando alla posizione che si vuole "immunizzare" un'operazione in derivati di segno opposto. In questo modo le eventuali perdite sulla posizione da coprire saranno neutralizzate dalle plusvalenze assicurate dai derivati.

"L'obiettivo del seminario – ha spiegato Francesca Accinelli – è stato quello di fornire alle imprese informazioni utili ad ottimizzare la gestione della finanza in azienda. E' sempre più necessario mantenere bene la rotta, adottando procedure che assicurino coerenza nella gestione dei rischi e nella gestione delle risorse finanziarie in funzione dell'attività e della redditività dell'impresa. Il tutto finalizzato ad ottenere aperture di credito al costo più basso".

Il presidente Morandini ha sottolineato l'importanza del protocollo d'intesa siglato da Confindustria e Abi, che si prefigge tra l'altro di mettere a punto strumenti che consentano di incrementare il livello degli investimenti delle piccole e medie imprese, con l'obiettivo di aumentarne le dimensioni e di crearne di nuove, soprattutto nei settori tecnologicamente più avanzati. Francesco Bellotti ha insistito sul tema della crescita delle aziende collegata ad un più agevole accesso al credito bancario, mentre Luigi Attanasio ha illustrato l'attività che può essere svolta dai Confidi a copertura dei rischi finanziari. L'utilizzo in azienda dei derivati è stato l'argomento affrontato da Paolo Chiaia, che non ha mancato di premettere: "sbagliando s'impara".

Piano da 500 milioni nella centrale di Vado-Quiliano

Tirreno Power punta sul carbone “pulito”

Il progetto di sviluppo tecnico e ambientale prevede la realizzazione di un nuovo gruppo a carbone, utilizzando tecnologie avanzate e innovando radicalmente gli impianti esistenti. Per abbattere l’inquinamento

Cinquecento milioni di investimento per conseguire un duplice obiettivo: un sensibile miglioramento della situazione ambientale e un incremento dell’energia elettrica prodotta. E’ quanto prevede la proposta illustrata da Tirreno Power a Regione Liguria, Provincia di Savona, Comuni di Vado Ligure e di Quiliano. Il progetto prevede la realizzazione – con l’utilizzo delle più avanzate tecnologie disponibili – di un nuovo gruppo termoelettrico da 460 megawatt, alimentato a carbone, nella centrale di Vado – Quiliano. Contestualmente – ha assicurato l’azienda – si interverrà in modo radicale a livello impiantistico sui due esistenti gruppi a carbone da 320 megawatt per ottenere l’atteso incremento dell’energia prodotta senza aumentare gli attuali livelli di emissioni totali. Un impegno che si riflette nella ripartizione degli investimenti: 160 dei 500 milioni complessivi sono infatti destinati alla riqualificazione degli impianti già in funzione.

L’adozione di tecnologie innovative nella realizzazione del nuovo gruppo termoelettrico, secondo quanto hanno spiegato agli Enti locali i vertici aziendali, guidati dal direttore generale Giovanni Gosio, consentirà di abbattere le emissioni del 75 per cento rispetto ai limiti di legge. In particolare la quantità di biossido di zolfo liberato in atmosfera sarà inferiore ai 100 milligrammi per metro cubo; il livello degli ossidi d’azoto non supererà gli 85 mg. per metro cubo e quello delle polveri i 15 mg. per metro cubo. Nel contempo, gli interventi di miglioramento strutturale dell’impiantistica nei gruppi esistenti abbatterà il biossido di zolfo da 400 a 360 mg/mc., gli ossidi di azoto da 200 a 180 mg/mc. e le polveri da 50 a 20 mg/mc. In questo modo, il livello complessivo delle emissioni e, quindi, dell’inquinamento atmosferico, risulterà inferiore rispetto ai livelli attuali.

Il progetto di sviluppo tecnico e ambientale della centrale termoelettrica di Vado Ligure e Quiliano è stato commentato con favore dal presidente dell’Unione Industriali di Savona, Marco Macciò, che lo ha indicato come esempio importante di sviluppo sostenibile. Le due amministrazioni comunali hanno ricordato che l’assetto attuale degli impianti della centrale rappresenta, in termini di impatto ambientale, la soglia oltre la quale viene meno la “sostenibilità” della presenza sul territorio della centrale. “Possono essere prese in considerazione – ha dichiarato il sindaco di Vado Ligure Carlo Giacobbe – solo proposte che non comportino un appesantimento della pressione ambientale, prendendo come riferimento sia l’impatto complessivo, sia le singole specifiche componenti di tale impatto, con particolare attenzione alle emissioni in atmosfera”. I due consigli comunali hanno ulteriormente precisato questa posizione, accentuando il giudizio negativo sulla proposta di Tirreno Power e ricordando che restano da risolvere “nodi” importanti nei rapporti con l’azienda, dall’esigenza di coprire i parchi carbone al contenzioso ICI provocato dall’“autoriduzione” dell’imposta attuata da Enel e poi mantenuta dalla nuova proprietà.

“E’ un potenziamento limitato ma che va fatto – ha sottolineato Massimo Orlandi, amministratore delegato di Energia Italiana, società che partecipa al controllo di Tirreno Power -. E’ importante che l’Italia adoperi più carbone e il sito di Vado Ligure è tra i pochi che hanno questa opportunità. L’energia da metano è troppo cara ed a rischio di approvvigionamento: è una morsa da cui dobbiamo liberarci”.

Potestio nuovo presidente

Tirreno Power ha un nuovo presidente. L’assemblea ordinaria degli azionisti ha scelto l’ingegner Giuseppe Potestio, 65 anni, che era già stato ai vertici della Divisione Produzione di Enel. Attualmente Potestio ricopre anche l’incarico di Amministratore Delegato di Electrabel Italia Spa (Gruppo Suez). La nomina di Potestio, che sostituisce nella carica l’ingegner Massimo Orlandi, si inserisce nella logica di avvicendamento ai vertici della Società, prevista dagli azionisti. Gli accordi raggiunti in occasione dell’acquisizione prevedono infatti l’alternarsi tra i due soci (Eblacea Spa ed Energia Italiana Spa) nella carica di presidente. Tirreno Power è proprietaria anche delle centrali termoelettriche di Civitavecchia e di Napoli nonché di un Nucleo Idroelettrico con sede a Genova che coordina diverse piccole centrali idriche disseminate in prevalenza lungo l’Appennino ligure.

Prima offerta per la piattaforma multipurpose di Vado Ligure

Maersk in "pole"

Decisione finale entro ottobre

La rada di Vado Ligure ospiterà il nuovo terminal multipurpose, per la cui realizzazione si è candidato l'operatore numero uno mondiale, Maersk. A regime gli impianti potranno movimentare 600 mila teus/anno

Maersk prova il nuovo "sbarco" a Vado Ligure. Il colosso amatoriale danese, numero uno al mondo, che già sei anni fa aveva tentato di realizzare un'"isola" per i contenitori, si candida come "soggetto promotore" della piattaforma multipurpose che l'Autorità portuale di Savona intende realizzare nello specchio d'acqua compreso tra il pontile San Raffaele (Terminal Rinfuse Italia) e il pontile della Esso Italiana. Maersk Sealand ha partecipato al bando di gara dell'Authority come capocordata di un'associazione temporanea (Ati) che comprende anche Grandi Lavori Fincosit, impresa di costruzioni specializzata in opere marittime, e la società veneta di ingegneria Technital, che sta tra l'altro partecipando all'iniziativa per il Mose di Venezia.

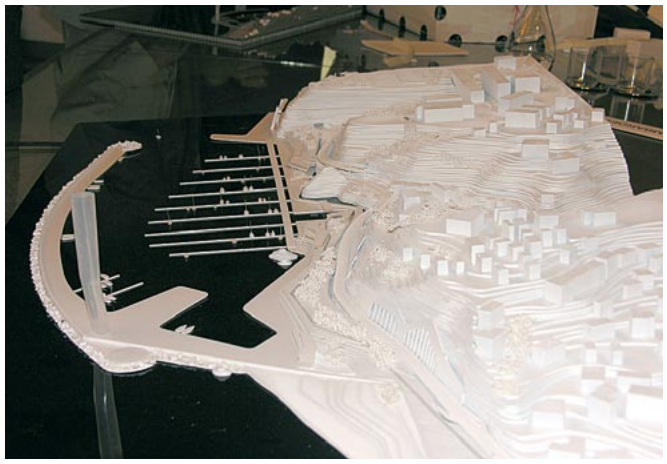
Il bando da 150 milioni di euro per la progettazione, costruzione e gestione del "multipurpose", che si è chiuso il 30 giugno scorso con il deposito di un'unica offerta (ma erano stati più di una decina i gruppi che avevano manifestato un concreto interesse), è fondato sul meccanismo del "project financing", ovvero il concorrente è chiamato a concorrere in modo sostanziale al finanziamento dell'opera, ottenendo in contropartita una concessione almeno ventennale e uno sconto sui canoni annuali proporzionato ai capitali investiti.

L'iter di assegnazione è proseguito nel mese di luglio con l'esame di congruità della proposta da parte di un gruppo di lavoro nominato dal Comitato portuale. L'aggiudicazione deve tener conto di vari parametri (entità della quota di cofinanziamento messo a disposizione dal concorrente, entità dei traffici garantiti, occupazione, tempistica dei lavori e altri). Il sistema di gara, basato sulla finanza di progetto, prevede che, superato l'esame di congruità, il concorrente si trasformi in "soggetto promotore". A quel punto la gara sarà riaperta, per dare la possibilità ad altri soggetti che non hanno partecipato al bando di fare un rilancio migliorativo rispetto alla proposta ritenuta congrua dall'Authority. Se questo dovesse accadere, il soggetto promotore, cioè Maersk ed i suoi alleati, potrebbe comunque aggiudicarsi l'appalto alzando la propria offerta allo stesso livello del rilancio effettuato dal concorrente, esercitando un diritto di prelazione espressamente previsto dalla legge. L'iter di aggiudicazione dovrebbe esaurirsi nel mese di ottobre, consentendo l'apertura dei cantieri nel 2007 e l'avvio a regime intorno al 2011.

La piattaforma multipurpose di Vado Ligure si estenderà su circa 230 mila metri quadrati su fondali in ogni punto superiori ai 16 metri. Per ridurre l'impatto sull'ambiente marino, lo sporgente sarà realizzato su palificazioni che consentiranno alle correnti marine di scorrere liberamente fin sotto costa. Il terminal ospiterà anche le attività oggi svolte dai due pontili rinfuse (carbone, cereali e prodotti petroliferi). I circa 150 mila mq. destinati ai contenitori consentiranno di movimentare 600 mila teus all'anno, con un'occupazione a regime di oltre 600 addetti. I contenitori saranno trasferiti dalle banchine alle aree costiere di ricarico (e viceversa) utilizzando un sistema di carrelli che sottopasserà la via Aurelia; poi verranno inoltrati a destinazione per almeno il 40% su rotaia e per il resto su strada, utilizzando assi viari che eviteranno l'attraversamento dei centri abitati. Tenuto conto dei traffici contenitori del vicino terminal del GF Group (Orsero), il porto di Vado tra cinque anni potrà movimentare circa un milione di teus.

Contestualmente alle opere a mare sarà ridisegnato il "water front" di Vado Ligure. Il piano degli interventi di riassetto è oggetto di un concorso internazionale che si concluderà a fine novembre. A levante della piattaforma verrà realizzato un polo nautico, con una banchina per la cantieristica da diporto e un'area destinata al settore peschereccio. L'intera zona sarà delimitata da un molo che costituirà anche il prolungamento della passeggiata a mare. Previsto anche il recupero culturale del forte di San Lorenzo, circondato da aree verdi e impianti sportivi.

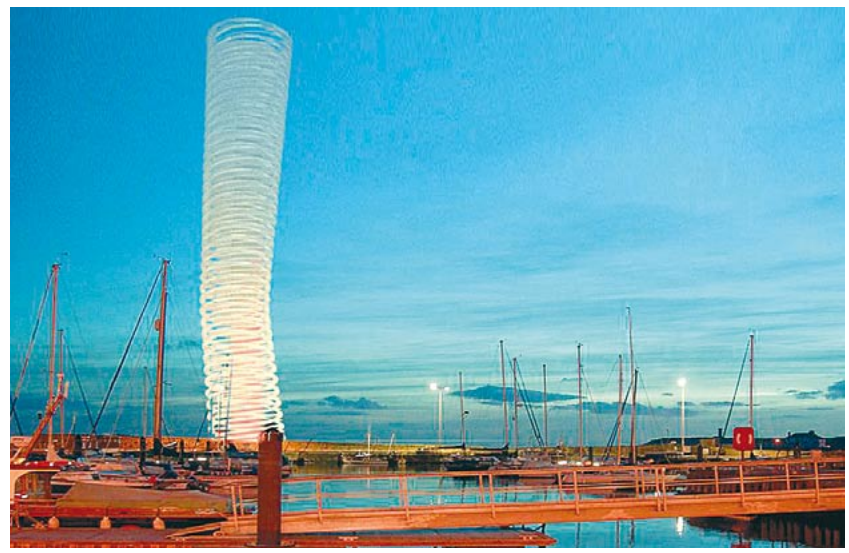
Le case accanto alla radice del pontile San Raffaele saranno riconvertite a centro direzionale e uffici per gli operatori portuali; gli attuali occupanti saranno trasferiti, con una spesa di 25 milioni di euro, in un nuovo comparto residenziale alle spalle del supermercato Coop. Previsto anche l'insediamento di un "polo della sicurezza" su una porzione delle ex aree Fornicoke, con nuove caserme dei carabinieri, dei vigili urbani e, probabilmente, un distaccamento di vigili del fuoco.



Presentato il porto di Fuksas

Torre faro in mezzo alle barche

Un "segno riconoscibile" che identifichi immediatamente il nuovo porto turistico di Savona e Albissola. E' il senso dell'idea forte presentata a Savona da Massimiliano Fuksas, architetto di grande creatività e prestigio. Proposta choc, ma molto intrigante: rinunciare ad ogni costruzione (residenziale, commerciale, servizi) lungo la costa, e concentrare tutti i volumi in un grattacielo alto 120 metri da costruire in mezzo al mare, lungo il molo frangiflutti del porticciolo. Un'idea che – ha spiegato Fuksas illustrando il progetto nel Salone dell'Unione Industriali a metà giugno – consentirà di salvaguardare uno dei pochi tratti di via Aurelia non ancora urbanizzati. "Una strada che nel mio immaginario giovanile – ha aggiunto – era la via delle vacanze, della spensieratezza, della libertà, perché da ogni parte si vedeva il mare. Per questo nel mio progetto non c'è traccia lungo la costa di costruzioni che avrebbero nascosto il mare. Tutti i volumi saranno concentrati in quell'unica torre faro che svetta alta ma esile, non ingombrante, quasi trasparente".



In alto, il plastico del progetto e il tratto di costa dove sarà realizzato il porticciolo. Sopra, a sinistra, Fuksas durante l'incontro all'Unione Industriali; sopra, a destra, e a fianco, un'anticipazione grafica del "faro di Fuksas"

A portare l'architetto romano di origini lituane a Savona era stata l'insoddisfazione dell'Autorità portuale e dei due Comuni nei confronti del precedente progetto di porticciolo turistico presentato dai due soggetti promotori, la società Omnia di Genova e l'impresa Spada di Nizza. Nonostante il progetto franco-genovese fosse stato approvato assieme al resto del Piano regolatore portuale, l'Authority ed i Comuni avevano chiesto agli imprenditori privati modifiche sostanziali per elevare la qualità della progettazione. Ed era entrato in scena Fuksas. Che, con quel suo faro dalle sembianze di una tromba marina, non ha mancato di stupire, soprattutto per l'altezza inusuale: "Ma il corretto rapporto delle altezze, tra collina e mare viene mantenuto – ha sottolineato l'architetto – perché quei 120 metri bisogna valutarli in relazione all'altezza delle grandi navi da crociera che passeranno ogni giorno davanti alla torre del porticciolo".

Fuksas ha anche aggiunto che la costa alle spalle delle banchine sarà recuperata secondo il profilo originario: "Non ci saranno riempimenti, ma caso mai svuotamenti: sarà il mare ad entrare nella valletta del Rio Termine, ricreando delle suggestioni perse da ormai un secolo. Lo scoglio della Madonnetta resterà circondato dall'acqua e isolato dalle nuove strutture, mentre i parcheggi saranno tutti interrati".

A chi ha espresso riserve sul "nuovo grattacielo", Fuksas ha risposto proiettando le immagini della collina di Valloria, sopra il sito del porticciolo, deturpata dal cemento e dove la "massima" espressione di tutela dell'ambiente è rappresentata dall'enorme monoblocco ospedaliero. Positivo il commento del presidente dell'Unione Industriali, Marco Macciò: "E' un progetto da condividere perché rappresenta una delle grandi occasioni di sviluppo diel comprensorio savonese. Speriamo che l'iter amministrativo proceda spedito".

Le iniziative logistiche "spingono" le infrastrutture

Il treno dell'Europa passa dalla Val Bormida

Autostrade e ferrovie sempre più strategiche nella competizione tra i porti dell'Alto Tirreno e del Mare del Nord

La logistica del Nord Ovest è – al momento – fatta di sigle, ma cresce l'impegno a superare il periodo dei buoni propositi per passare a quello delle cose da fare. Slala e Slis sono due sigle importanti, che hanno in comune un territorio, molti interessi, un programma operativo e, in prospettiva, una straordinaria quantità di merci.
Slala, Sistema Logistico dell'Arco Ligure e Alessandrino, è una società costituita nel 2004 ad Alessandria che si propone di diventare punto di riferimento del sistema logistico sia per quanto riguarda le infrastrutture, sia per la formazione professionale relativa a tutto quanto ruota intorno al settore dei trasporti, sia, infine, sul fronte dell'integrazione dei corridoi multimodali. Ed è qui che incontra lo Slis, il Sistema logistico integrato del Savonese e delle Valli Bormida. Quest'ultima è un'iniziativa promossa – con il supporto di uno degli accordi di programma previsti dal "pacchetto Ferrania" – da Amministrazioni locali, Autorità Portuale e sistema delle imprese. Il progetto intende mettere a disposizione degli operatori delle aree attrezzate dove sia possibile offrire servizi di intermodalità alle merci originate dal porto di Savona-Vado, anche con l'utilizzo di siti industriali dismessi, sia alle spalle delle banchine sia in Valle Bormida. Centri di accentramento e distribuzione delle merci che si inseriscono in modo naturale nella rete logistica del Nord-Ovest italiano.
Le aree individuate sono almeno cinque: l'ex deposito costiero IP di Quiliano, a poche centinaia di metri dagli svincoli autostradali; il sito ex Acna di Cengio; le aree di Cairo Reindustria e delle Funivie a Cairo Montenotte; la piana di Rocchetta di Cairo; regione San Rocco a Dego. L'intenzione è di realizzare un sistema "intelligente", collegato alle banchine da servizi ferroviari gestiti direttamente, in grado di offrire alla merce, oltre al semplice stoccaggio, anche servizi a più elevato valore aggiunto, quali la pre e la post-produzione, con sensibili ricadute economiche e occupazionali. Un aspetto particolare riguarda la realizzazione di un centro logistico per le auto in import-export.

Slis e Slala sono iniziative sinergiche, la cui complementarietà può essere rafforzata nel momento in cui le aree valbormidesi e quelle alessandrine potranno contare su un "corridoio" di collegamento privilegiato. Già nel disegno dell'Autorità Portuale è previsto che il sistema ferroviario "portuale" possa spingersi nell'Alessandrino. Ma le Amministrazioni e le imprese savonesi puntano anche su una nuova autostrada che faciliti la percorrenza tra la costa e il Basso Piemonte. La vecchia ipotesi di bretella tra Carcare e Predosa è stata aggiornata e completata, con la previsione di costruire un tratto che unisca Albenga a Predosa, in grado quindi di servire sia il traffico portuale, sia quello turistico ed anche quello internazionale di attraversamento. Autostrada valida per tre buoni motivi, quindi, ma anche fondamentale per un quarto: il progressivo avvio alla saturazione della A10 costiera, soggetta a ripetuti "black out" estivi, ma ormai diventata – nel tratto tra Savona e Genova – una tangenziale a tutti gli effetti, con frequenti rischi di code, incidenti, chiusure.
Da Albenga a Predosa il percorso è di 94 km., di cui il 60% tra Carcare e Predosa e il 40% tra Carcare e la costa. Oltre la metà del tracciato dovrà essere in galleria, ma sono previsti anche importanti tratti in rilevato, ponti e viadotti. Il costo stimato è di 3,6 miliardi di euro. L'importanza del bacino di traffico consente di ipotizzare un affidamento dei lavori ad un "soggetto promotore" privato, con il sistema del project financing.
Un'opportunità davvero importante, che ha indotto sia l'Amministrazione Provinciale sia la Camera di Commercio di Savona ad unirsi all'Autorità Portuale nella partecipazione alla compagine sociale di Slala. Mentre, a livello istituzionale, le iniziative per la nuova autostrada hanno avuto la "benedizione", al Palacrociere di Savona, dei presidenti delle due Regioni, Mercedes Bresso e Claudio Burlando.

Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Chopard
PATEK PHILIPPE GENEVE
Pomellato
BAUME & MERCIER
Cartier
BVLGARI
Baccarat
MONT BLANC
JAEGER-LECOULTRE

Tanti nomi prestigiosi

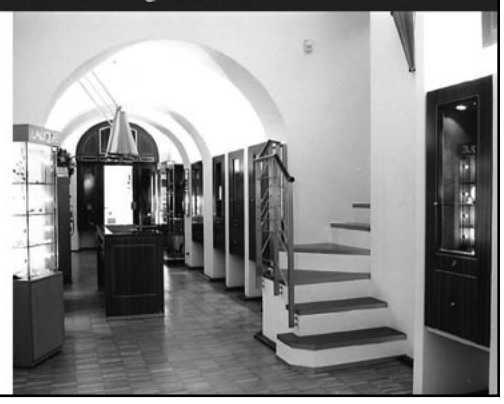
Un'unica voce

www.delfinogioielli.com e-mail: info@delfinogioielli.com

delfino
SAVONA

SEDE: Via L. Corsi 7r angolo p.zza Giulio II
Tel. 019.851798

delfino AL CORSO
Corso Italia 118 r - Tel. 019.8485298



Finanziamenti a lungo termine per 250 milioni nel turismo

In albergo arrivano i mutui “su misura”

Il turismo sta radicalmente cambiando, con l’affermarsi di nuovi “segmenti” (crociere, nautica) e di nuove esigenze. Le imprese della provincia hanno ora un’opportunità in più per adeguarsi

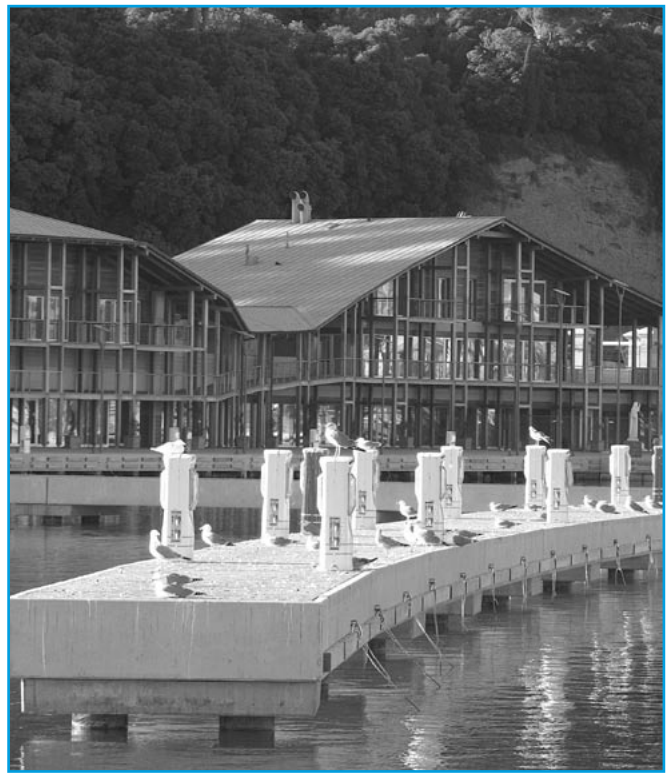
Alberghi e imprese turistiche avranno a disposizione, nell’arco dei prossimi due anni, finanziamenti a medio e lungo termine per 250 milioni di euro, che potranno essere destinati, in particolare, alla riqualificazione e all’acquisto degli immobili. E’ quanto prevede il protocollo d’intesa sottoscritto da Regione Liguria, Abi, Rete Fidi Liguria, Unioncamere e dalle tre maggiori organizzazioni di categoria (Federturismo-Confindustria, Confcommercio e Confesercenti).

Il nuovo strumento finanziario, denominato “Ad hoc turismo” e promosso dalla Regione con il supporto tecnico della finanziaria Filse, utilizza un nuovo modello di finanziamento “tagliato su misura” a favore delle piccole e medie imprese del settore turistico, in sintonia con le esigenze che emergono dall’applicazione dei criteri di “Basilea 2” da parte del sistema bancario. Destinatari dell’iniziativa sono alberghi e strutture extra-alberghiere, bar e ristoranti, agenzie di viaggio, tour operators, servizi di attrattiva turistica.

Le banche metteranno a disposizione delle imprese i finanziamenti, che saranno garantiti da un confidi ligure per una quota compresa tra il 25 e l’80 per cento. Una condivisione del rischio con il sistema bancario, ha sottolineato l’amministratore delegato di Rete Fidi, Paolo Parini, che si sta ormai affermando a livello nazionale e che si propone l’obiettivo di rafforzare la struttura finanziaria delle imprese turistiche, aumentando il credito a medio-lungo termine e diminuendo l’esposizione a breve.

Durata e rimborso dei fondi erogati saranno modulati in base alla loro destinazione. Per l’acquisto dei muri, il rinnovo e la ristrutturazione degli immobili è prevista l’accensione di mutui ipotecari a 20-30 anni, con importo massimo di 10 milioni di euro (finanziati per l’80-90% dell’investimento e con garanzia confidi compresa tra il 60 e l’80%). Le spese per il rinnovo di arredi e impianti saranno sostenute attraverso finanziamenti chirografari di 5-7 anni di durata per un importo non superiore ai 2,5 milioni e con l’80% di garanzia confidi. Ma sono previsti interventi anche per migliorare la liquidità aziendale, attraverso l’anticipo fatture, e l’erogazione di crediti d’esercizio (finanziamento chirografario) per poter far fronte ai fabbisogni stagionali. In entrambi i casi il tasso di interesse applicato sarà parametrato al rating aziendale e alla quota di rischio coperta dai confidi.

“Il 63 per cento degli alberghi savonesi, vale a dire due su tre – ha sottolineato Massimo Parodi, rappresentante della Liguria nella Giunta di Federturismo e forte sostenitore, nonché promotore, del progetto “Ah hoc Turismo” – è in affitto, impossibilitato a fare gli investimenti fondamentali per compiere quel salto di qualità indispensabile per restare competitivi. Con questo progetto finalmente, per la prima volta, si passa da iniziative tattiche a iniziative strategiche, che possono diventare realmente incisive. Siamo riusciti a trovarci tutti attorno ad un tavolo e ognuno si è fatto carico delle proprie responsabilità. Per noi è un grande risultato perché, ad esempio, non è mai semplice riuscire ad ottenere quei mutui trentennali che, per finanziamenti importanti, sono l’unica strada percorribile”.



L’assessore regionale al turismo Margherita Bozzano, per dare un’idea di grandezza dell’intervento previsto, ha osservato che con 250 milioni di euro è possibile ristrutturare 12,500 camere d’albergo al costo di 20 mila euro ciascuna. “E’ una misura davvero in grado di cambiare volto all’industria dell’ospitalità in Liguria – ha aggiunto – dove ci sono ancora 8 mila posti letto in alberghi ad una stella e 13.400 in alberghi a due stelle. Un discorso di qualità, quindi, con l’obiettivo di incidere maggiormente sulla fascia dei ‘tre stelle’, che sono circa 700 in Liguria con 37 mila posti letto. Se riusciremo, con questa iniziativa, ad elevarne gli standard di qualità allineandoli a quelli oggi richiesti dal mercato nazionale e internazionale, avremo a livello regionale molti più ‘quattro stelle’ e soprattutto avremo fatto un importante passo avanti verso la riqualificazione del nostro turismo”.

Il progetto “Ad hoc turismo” sarà già attivo nelle prossime settimane. Le banche e i confidi aderenti comunicheranno gli strumenti finanziari offerti, nell’ambito della “gabbia” già definita. La Filse riceverà le adesioni e ne diffonderà i contenuti attraverso le associazioni di categoria, i confidi e il sistema camerale e coordinerà l’attività di comunicazione al pubblico. Le associazioni di categoria perseguiranno le attività di formazione del sistema imprenditoriale e di informazione degli obiettivi del progetto.

costruttiva

TRENTASECONDI

vicina **per** tradizione

C'è creatività, dove i progetti trovano concretezza.
Ecco perché la Cassa di Risparmio di Alessandria è da sempre la banca di riferimento sul territorio, quella che meglio ne conosce le qualità e le potenzialità, capace di offrire a chi vuole crescere tutta la progettualità e la spinta necessarie allo sviluppo. Un servizio vero, efficiente ed efficace: molto più che una semplice formula. Soluzioni pensate e costruite su misura, per la grande impresa e l'artigiano, per l'azienda agricola e il giovane imprenditore... Per questo ci vuole una banca all'avanguardia, attenta a cogliere tutte le novità, ma senza perdere di vista i suoi valori di sempre. Una banca innovativa, concreta, familiare. Una banca vicina per tradizione.

CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA SPA

Gruppo Bipiemme

www.cralessandria.it

Sistema di gestione aziendale certificato e infortuni in diminuzione

Reefer ha lanciato la sfida della sicurezza

La sigla – OHSAS 18001 – è astrusa ma, per le imprese, rappresenta un forte impegno e un traguardo. Si tratta della certificazione del sistema aziendale di gestione della sicurezza e della salute dei lavoratori, un passo importante nella continua ricerca della qualità in tutte le procedure seguite nel corso dell'attività di impresa. Ad accettare la difficile sfida della sicurezza è stata Reefer Terminal, società che opera nell'ambito del porto di Vado nei settori della frutta climatizzata, dei contenitori e dei traffici di auto nuove di fabbrica.

La certificazione ottenuta da Reefer è stata presentata all'Unione Industriali di Savona ad un pubblico di autorità, imprenditori, operatori portuali, forze sociali, amministratori ed enti.

"Abbiamo maturato la convinzione – ha spiegato Raffaella Orsero, amministratore delegato della società - che sia importante, se non indispensabile, informare e comunicare, sia all'interno dell'azienda sia all'esterno, per diffondere la cultura della prevenzione e della sicurezza sul posto di lavoro, per costruire strategie di collaborazione che diano corpo ad un sistema di relazioni che consentano efficienza ed efficacia della prevenzione. Ecco perché abbiamo voluto raccontare questa nostra esperienza, che ci ha sicuramente molto impegnato ma che oggi possiamo dire di considerare positiva".

Negli ultimi 10 anni Reefer Terminal è stata protagonista di una crescita tumultuosa accompagnata dal progressivo aumento dell'occupazione diretta ed indiretta. I dipendenti sono passati dagli 80 del 1996 ai 185 dello scorso anno; le giornate lavorate dalla Compagnia Portuale sono più che raddoppiate arrivando alle 11.500 del 2005; le navi che hanno scalato le banchine del terminal sono state 455 nel 2005 rispetto alle 173 del 1996 (+ 260%). Parallelamente sono aumentati gli avviamenti e gli occupati delle società e delle cooperative autorizzate ad erogare servizi portuali e lavorazioni varie.

"Questa crescita – ha sottolineato Raffaella Orsero - ha comportato un aumento di complessità delle operazioni e delle situazioni di rischio, sia a causa delle maggiori quantità di merce movimentata, sia del maggior numero di persone al lavoro nel terminal. La riflessione conseguente, all' interno di Reefer, è stata quella che, probabilmente, applicare quanto previsto dalle leggi 626 e 272 poteva non essere sufficiente né a salvaguardare l' incolumità di chi si trovi ad operare nel terminal, né a garantire una prevenzione efficace, in un comparto che i dati statistici dicono essere, insieme alle costruzioni, quello con maggior numero di infortuni e di incidenti gravi".

In alto e a sinistra, alcune immagini che testimoniano la complessità delle operazioni al Reefer Terminal, nel porto di Vado Ligure. Sopra, Raffaello Orsero, numero uno della società, fotografato in banchina

Considerazione che ha portato nel 2003 a costituire un ufficio che seguisse direttamente tutte le questioni inerenti la sicurezza e la formazione. Oggi l'ufficio QSAF (Qualità Sicurezza Ambiente e Formazione) è composto da tre persone che se ne occupano a tempo pieno. "Adottare un Sistema di Gestione della Sicurezza e farcelo certificare è stato il passo naturale successivo – ha concluso l'amministratore delegato -. Oggi ad un anno esatto dalla certificazione possiamo dire che i risultati non solo ci hanno ricompensato del molto lavoro svolto, ma sono stati anche al di sopra delle nostre aspettative".

Il dato più significativo riguarda gli infortuni in azienda, il cui trend è stato illustrato dalla responsabile dell'Ufficio QSAF di Reefer, Raffaella Torterolo. Le due sigle che "misurano" la validità del sistema di gestione della sicurezza sono IF (indice di frequenza degli infortuni in azienda) e IG (indice di gravità degli infortuni). Il primo rappresenta il numero degli infortuni avvenuti ogni milione di ore lavorate; il secondo il numero di giorni di assenza per infortunio ogni mille ore lavorate. I valori medi forniti dalla banca dati dell'Inail indicano per la provincia di Savona un IF pari a 103,14 e un IG pari a 2,18. I corrispondenti valori riferiti a Reefer Terminal nell'anno 2004 erano stati IF 65,03 e IG 2,09. Nel 2005, in presenza di un sistema di gestione della sicurezza già a regime, c'è stata una netta diminuzione, con l'indice di frequenza infortuni sceso a 36,36 e l'indice di assenza a 0,65.

All'incontro sono intervenuti Massimo Mattarelli, dell'Inail regionale (che ha annunciato per ottobre l'avvio di un corso di formazione al campus di Savona per giovani laureati che intendano specializzarsi in sistemi di gestione integrata qualità-ambiente-sicurezza) e il presidente dell'Autorità Portuale Rino Canavese.

Progetto dell'Associazione Giovani per la Scienza

Un giorno da manager

Progetto Mentore all'Unione Industriali. Da sinistra il preside Gianbattista Siccardi, Bianca Ferraris, il segretario dell'Associazione Giovani per la Scienza Guido Sivori, la presidente del Gruppo Giovani dell'Industria Federica Bagnasco

Una giornata da manager. E' l'esperienza vissuta nei mesi scorsi da quindici ragazzi tra i 16 ed i 19 anni, studenti degli istituti secondari superiori Alberti – Da Vinci e dell'Itis Ferraris di Savona. A promuovere l'iniziativa – il Progetto Mentore - è stata l'Associazione Giovani per la Scienza con il supporto del Gruppo Giovani dell'Unione Industriali di Savona che, nel quadro degli scambi tra scuola e impresa, hanno voluto far conoscere non solo gli aspetti tecnologici di un'azienda, ma anche i modelli organizzativi e l'attività manageriale. "Quindici imprenditori e dirigenti d'impresa – ha spiegato la professoressa Bianca Ferrari, presidente dell'Associazione Giovani per la Scienza – hanno ospitato nella loro azienda, una volta al mese, un giovane che ha trascorso con loro una parte della giornata, a contatto con l'attività quotidiana e con i problemi del manager".
L'iniziativa, la prima del genere in Italia, è stata largamente positiva ed è stata vissuta con intensa partecipazione dai ragazzi dei due istituti tecnici savonesi. I risultati del Progetto Mentore, che è alla prima edizione ma potrà essere ripetuto nei prossimi anni, sono stati discussi e valutati nel corso di un incontro organizzato a fine maggio nella Sala Convegni dell'Unione Industriali. Nel dibattito, con la professoressa Ferrari e la presidente del Gruppo Giovani Federica Bagnasco, sono intervenuti anche il presidente dell'Unione Industriali Marco Macciò ed i presidi dei due istituti, Gianbattista Siccardi (Ferraris) e Paolo Cameirana (Alberti – Da Vinci).
Erano presenti, con i loro "mentori", tutti i ragazzi aspiranti manager: Alberto Battistelli, Diego Beltrame, Riccardo Castellano, Luca Geloso, Valeria Lovetere, Enrica Noberasco, Riccardo Palman, Federico Pennino, Mauro Perosino, Giulio Pizzigoni, Vittorio Rossello, Michele Rumolo, Guido Sivori, Fabio Verboso e Alessio Voena.

Consegnato "Kimberly II", un 42 metri in acciaio e alluminio

Mondomarine d'alta classe

Festa di consegna nel cantiere di Savona

Si chiama "Kimberly II", è lungo 42 metri ed è il quarantottesimo yacht "targato" Mondomarine. L'imbarcazione è stata presentata a metà aprile nel cantiere nautico di lungomare Matteotti, a Savona.
Costruito con scafo in acciaio e sovrastruttura in alluminio, Kimberly II è stato progettato dallo Studio Ruggiero di Genova. Armatore del nuovo yacht è l'imprenditore Spyros Metaxa, al cui nome è legato quello del più pregiato e rinomato brandy prodotto in Grecia.
Grazie ai due motori da da 1.500 hp ciascuno, Kimberly II è in grado di raggiungere una velocità di 16,5 nodi. La disposizione degli interni prevede: un grande salone, con annessa sala da pranzo, e la suite dell'armatore sul ponte principale; un salotto con angolo bar sul ponte superiore, sul quale sono ricavate anche le cabine del comandante e del direttore di macchina; quattro grandi cabine doppie per gli ospiti, due matrimoniali e due a letti separati, sul ponte inferiore, che ospita nella parte prodiera anche il quartiere per i sei membri dell'equipaggio; e, infine, un vasto solarium, con bar e jacuzzi, che si estende su tutto il sundeck.
Il cantiere savonese del gruppo Mondo di Alba ha attualmente in costruzione altri cinque motoryacht di grandi dimensioni: un 45 metri dislocante in acciaio ed alluminio, consegna 2006; il 50 metri dislocante "Expedition Vessel" in acciaio ed alluminio, consegna 2007, per conto di Luciano Benetton; il 41 metri semidislocante Pleasant Line in alluminio, consegna 2007; e due 40 metri semidislocanti Paradise in alluminio, consegna 2007.
Mondomarine (ex Cantieri Navali Campanella), facilmente accessibile e riparato dai venti, si estende nelle aree di Nord Est del porto su una superficie totale di 35.500 metri quadrati, 9.500 dei quali al coperto, e dispone di 100 metri di banchina per ormeggio di maxiyacht. Il cantiere è dotato, inoltre, di un travel-lift da 35 tonnellate, di sette carroponte da 5 e da 25 tonnellate all'interno dei capannoni, di uno scalo di alaggio e varo con portata di 250 tonnellate e di uno scalo a mare per imbarcazioni fino a 75 metri di lunghezza e 1.200 tonnellate di dislocamento. Un nuovo travel-lift da 700 tonnellate sarà pronto entro la fine del prossimo anno. Il Piano Operativo Triennale dell'Autorità Portuale prevede un ampliamento di banchine e piazzali e l'insediamentio, intorno al cantiere, di un polo artigianale della nautica, al servizio dell'attività produttiva e degli scali turistici del comprensorio.
Il settore della nautica si sta organizzando, nel porto di Savona, sotto forma di un vero e proprio distretto industriale. Il potenziamento di Mondomarine si accompagna a quello dei cantieri W Service e Azimut, che attualmente utilizzano l'ex grande terminal cellulosa ma che dal 2007 si trasferiranno sui piazzali delle zone operative 2 e 3 della Nuova Darsena per consentire la realizzazione del terzo accosto per le navi da crociera. Ulteriori espansioni sono attese quando saranno disponibili le aree di Miramare, da quasi 100 anni occupate dalla stazione marittima delle Funivie, che a sua volta si sposterà nel 2008 agli Alti Fondali. Il Piano Regolatore Portuale indica per quella zona una destinazione industriale nautica. La presenza di importanti realtà industriali, di un'articolata "armatura" di piccole imprese artigiane e di porti turistici di grande potenzialità rappresenta un sicuro fattore di crescita per l'economia savonese.

La “squadra” di Berruti

Eletto al primo turno con larga maggioranza di consensi, Federico Berruti, commercialista di 39 anni in quota ai Democratici di Sinistra, è dal 28 maggio il nuovo sindaco di Savona, alla guida di una coalizione di centrosinistra. Berruti ha costituito la giunta municipale e distribuito le deleghe agli 8 assessori. Vicesindaco è Paolo Caviglia, con deleghe ai rapporti istituzionali, sicurezza, società partecipate. Franco Aglietto è assessore allo sviluppo economico, ai rapporti con la segreteria generale e agli affari legali. Lucia Bacciu

ha ricevuto le deleghe alla promozione sociale e città solidale, istruzione, edilizia residenziale pubblica e politiche della casa. Jorg Costantino è responsabile dell’ambiente e della protezione civile, pace e cooperazione internazionale. Livio Di Tullio è assessore ai lavori pubblici, mobilità e polizia municipale, qualità urbana. Francesco Lirosi ha ricevuto le deleghe allo sviluppo dei quartieri, decentramento, partecipazione, iniziative nei quartieri. Luca Martino si occupa di bilancio e finanze, sport e servizi demografici. Rosario Tuvè è assessore all’urbanistica, patrimonio, economato, uso e destinazione dei beni immobili comunali. Il sindaco ha conservato le deleghe alla pianificazione strategica, cultura, università e ricerca, personale.

L’ultima salita di Michele Olmo

L’ultimo degli Olmo, Michele, 91 anni, è morto il 23 giugno, andando a raggiungere i fratelli Giovanni, Franco e Giuseppe. Una grande famiglia di sportivi e di imprenditori protagonisti di un’avventura unica, un fantastico esempio di creatività italiana e di impegno professionale. Gepin e Michelin Olmo correvano in bici negli anni Trenta. Meglio, e di gran lunga, Gepin, che arrivò a conquistare due Milano-Sanremo e il record dell’ora al Vigorelli, ma in grado di giocarsela anche Michele che, di fronte al fratello, diceva di considerarsi un dilettante. I fratelli Olmo, dopo aver macinato chilometri sui pedali, decidono nel 1939 di mettere a frutto la loro fama e il capitale guadagnato nelle corse “inventandosi” a Celle Ligure, lungo la via Aurelia, una fabbrica di biciclette. Gli anni della guerra sono avventurosi, ma anche esaltanti. A Milano viene aperta un’altra fabbrica, per produrre pneumatici. Il definitivo salto di qualità arriva con la costruzione degli stabilimenti lombardi di Robbio Lomellina e Comun Nuovo, dove si producono resine espanse. Le biciclette, invece, restano a Celle, assieme a Michele, che ne fa il suo mondo. Ultranovantenne, conserva ancora la presidenza della società. Fin quasi al giorno in cui raggiunge Gepin e gli altri, da cui era stato distaccato per l’ultima volta.

Savonesi al merito della Repubblica

Cerimonia di consegna, il 2 giugno, in prefettura, delle onorificenze al merito della Repubblica a due neo commendatori ed a 11 neo cavalieri. Il prefetto Nicoletta Frediani ha consegnato le insegne di commendatore al generale di Corpo d’Armata Antonino Vaccaro, Medaglia d’Oro al Valor Militare e già comandante del Presidio Militare di Savona, ed all’ex comandante della Polizia Stradale di Savona Pietro Lampani. I nuovi cavalieri sono: Giuseppe Barberis, presidente del Consorzio Savonese Autotrasportatori; Domenico Canepa, parroco di Vara Superiore (Urbe); Marcella Monaco Capriotti, imprenditrice del commercio; Leardo Guidubaldi, funzionario dell’Agenzia del Territorio di Savona; don Enrico Principe, parroco di Vara Inferiore (Urbe); Patrizia Pasetti, campionessa di nuoto e donatrice di sangue; Gaetano Bazzicalupo, ispettore capo della Polizia Penitenziaria; Fiorenzo Pirisi, maresciallo capo della Guardia di Finanza; Silvia Bragantini, volontaria e donatrice di sangue; Aurelio Moirano, perito assicurativo e donatore di sangue; Bruno Giaquinto, maresciallo aiutante della Guardia di Finanza in congedo.

Carisa, i nuovi vertici

Banca Carisa ha chiuso il 2005 con un utile netto di 10,4 milioni di euro, in flessione rispetto ai 14,3 milioni del 2004 ma sostanzialmente in linea escludendo partite straordinarie. Il margine di intermediazione (58,8 milioni) è in lieve calo nei confronti del 2004 (59,6 milioni).
Il bilancio è stato approvato dai soci di Carisa Spa (Banca Carige, con il 95,9% delle quote e la Fondazione Carisa De Mari con il restante 4,1%). Dall’elenco dei soci è scomparsa anche formalmente Banca Toscana, il cui 0,5% è stato rilevato dalla Fondazione savonese.
L’assemblea ha anche proceduto al rinnovo del consiglio di amministrazione della banca *(nella foto)*, con la conferma alla presidenza di Franco Bartolini e la nomina a vicepresidente di Alessandro Scajola, che subentra ad Antonio Bissolotti. Tra i consiglieri, Franco Vazio, vicesindaco Ds di Albenga, ed Emanuele Ravina, direttore generale Apt, subentrano a Giorgio Giorgetti e Gianbenedetto Noberasco. Confermati Giovanni Berneschi, Mario Blanco, Erasmo Del Grande, Raffaello Orsero, Mario Patrucco, Fabrizio Re.

Rossello guida la Cgil

Cambio della guardia al vertice provinciale della Cgil. Il consiglio direttivo della Camera del Lavoro ha eletto segretario Francesco Rossello, che subentra a Livio Di Tullio che ha lasciato il sindacato per assumere l’incarico di assessore ai lavori pubblici del Comune di Savona. Rossello, 35 anni, era entrato in Cgil nel 1998 come responsabile del Cid (Centro informazioni disoccupati). In seguito è diventato responsabile dell’ufficio mercato del lavoro, per passare poi nel sindacato chimico Filcea, di cui è diventato segretario nel 2004. Incarico che, dopo la nomina a segretario camerale, ha lasciato a Fulvio Berruti, già segretario della Filt (Trasporti).

Balestra e Berta all’AVA

Pietro Balestra, ex sindaco di Villanova d’Albenga *(nella foto a sinistra)* è stato confermato alla presidenza di AVA Spa, la società di gestione dell’aeroporto ingauno “Clemente Panero”. Balestra sarà affiancato da due vicepresidenti, Franco Zino e Giovanni Danio. La novità di maggior rilievo è costituita dalla nomina ad amministratore delegato di Alessandro Berta *(nella foto a destra)*, avvocato esperto di diritto amministrativo, vicepresidente della società di gestione del Polo universitario savonese e membro della commissione Infrastrutture e Trasporti di Confindustria. Il consiglio, ridotto a cinque membri, è completato

dal consigliere Enzo Amabile. I consiglieri uscenti Pier Carlo Berta e Franco Malpangotto conserveranno l’incarico di consulenti tecnici. “Il comprensorio di Villanova – ha sottolineato Marco Bertolotto, presidente della Provincia di Savona (assieme alla Camera di Commercio azionista di riferimento di AVA) – costituisce una delle tre zone strategiche su cui si gioca lo sviluppo del territorio savonese. E l’aeroporto è un pezzo fondamentale di questa strategia”.

IPS cambia presidente

Con la nomina a “city manager” del Comune di Savona e la contestuale designazione alla presidenza dell’Azienda di Tutela Ambientale (ATA Spa) che ha nell’amministrazione municipale il socio di riferimento, l’ingegnere Nanni Ferro ha lasciato la presidenza della società mista di intervento e promozione IPS Spa. Gli subentrerà, secondo accordi raggiunti tra l’Amministrazione provinciale e gli altri soci, l’ex segretario provinciale della Cisl Roberto Grignolo. Esponente della Margherita, Grignolo è attualmente vicepresidente del Consiglio di Indirizzo della Fondazione Carisa – De Mari.

senza andare in filiale

entrate in CARISA come volete.

Numero Verde
800-010019
servizio telefonico

www.carisa.it
servizio internet

è più conveniente

Da oggi puoi risparmiare tempo e denaro con i nuovi **servizi on line** della Cassa di Risparmio di Savona: più completi, più veloci, più vantaggiosi.

Attivare i nuovi servizi è facile: basta rivolgersi alla propria filiale. Proverai così la comodità di operare in banca direttamente da casa o dall'ufficio, con il telefono o con Internet e, soprattutto, quando desideri.

I **servizi on line** della Cassa di Risparmio di Savona ti garantiscono sicurezza, maggiore velocità e costi inferiori rispetto allo sportello bancario. Telefonare o cliccare per credere.

CRS CASSA DI RISPARMIO DI SAVONA
GRUPPO BANCA CARIGE